

WOLF

**Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile**

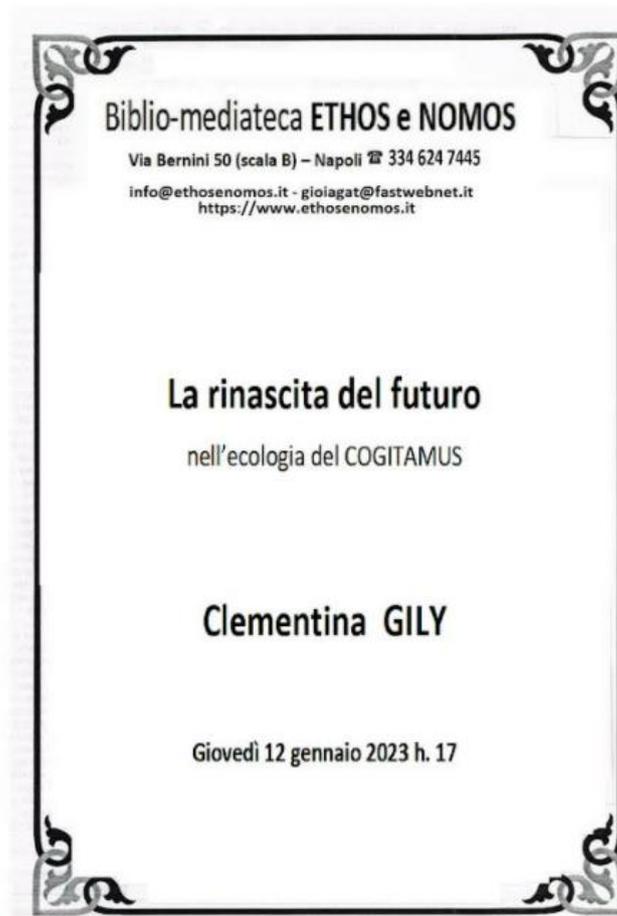
Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XX Numero 24
periodo 15-31 DIC 2022

“La rinascita del futuro nell’ecologia del COGITAMUS”: presentazione del
Convegno presso Ethos&Nomos, 10 gennaio 2023

di Clementina Gily Reda



La filosofia torna sempre ai suoi problemi cambiando sempre i termini dei suoi discorsi: le parole slittano non meno dei termini generici della politica come 'destra' e 'sinistra', cui bisogna ogni volta ridare il significato presente. Ad esempio, una vecchia parola della filosofia politica come 'benessere' è diventata oscura, essendo cambiato l'ambiente culturale in cui si esprime. Oggi, come tutti i concetti, si traduce in elementi economici che dicono poco: non dicono ad esempio se una ricchezza è frutto di

www.wolffonline.it - Anno XX Numero 24 periodo 15-31 DIC 2022
Autorizzazione 5008 del Tribunale di Napoli - ISSN 1874-8175 del 2002

latrocini, di lavoro pulito, di elemosine ... cioè non dicono di quanto benessere sia espressione la ricchezza o povertà quantificabile di ognuno. Viene da pensare che fossero più comprensibili gli antichi, gli Illuministi, quando proponevano nella Costituzione americana tra i diritti di ognuno anche quello alla felicità.

La logica umanistica ritocca i cuoi concetti col passare delle generazioni; ha una logica circolare che esplica nelle diverse letterature umanistiche, comprese quelle delle Arti, che sono tutte forme di conoscenza, con metodo diverso da quello veloce delle logiche delle scienze astratte, quelle cioè che nascono dalla delimitazione di un campo del sapere. Com'è necessario, infatti, analizzare i particolari in modo definitorio, così è indispensabile cercare le interrelazioni di quei particolari per il resto – questo può condurre a meglio articolare i problemi in esame e dà un senso di curiosità che soddisfa ed illumina. Perciò spesso ha la capacità di una poesia, di una filastrocca, di una musica, e perché no di una preghiera, di guarire le ansie e i tremori che nuocciono alla serenità dell'animo. Proprio dal rinunciare a tutto ciò, che l'Illuminismo aveva condotto oltre il confine con gli orrori delle rivoluzioni e delle guerre considerate progresso, germinazione del nuovo, è nato il Novecento, il secolo che ha preferito il presente al futuro ed ha creato l'apoteosi del quotidiano e l'oscuramento del Valore. L'economia, l'aritmetica, nei diversi campi si è sostituita alle virtù solidali ed alla fisica-geometria-sezione aurea ... al risveglio dal nuovo millennio il modo è emerso nella sua forza primigenia e bellicosa. Speriamo tutti sia solo una sensazione, che Giambattista Vico aveva torto quando insegnava a guardarsi dalla forza della barbarie rinnovata di spegnere le nuove albe per lungo tempo. In fondo diceva anche che, contrariamente alle conclusioni del Pianeta delle scimmie e a tanta fantascienza concorde, non si riparte mai da zero, osservando la storia a volo d'aquila – come faceva lui, professore di retorica e quindi di storia, esperto degli Imperi antichi. Lo storicismo ha avuto il difetto di diventare dogmatico, più trascendente delle religioni – oggi ne eredita lo scetticismo lo storytelling – pessima realtà della cultura contemporanea perché perde il discrimine tra la realtà e l'illusione. Il problema moderno del virtuale? Macché:

Sebastiano Patané afferma:

“tutto sta nel non arrivare col secchio alla fontana dipinta, conoscere cioè le regole del gioco: è tutta qui la differenza da chi immagina ipotesi e chi immagina illusioni – e si va all'etimologia dei lemmi, si scopre che ILLUSIONE viene dall'etimo IN-LUSIO cioè 'entrare in gioco'. Bateson, un autore di confine tra scienza e filosofia, scrisse un libro che si chiamava “Questo è un gioco”, titolo ma anche un vero a proprio abracadabra. Basta dire così, e si interrompe il presente – si dice come dicono i bambini “Facciamo che io ero...” ed ecco che ognuno diventa un altro, Amleto, Ofelia, uomo, donna e via dicendo. E per tornare al presente basta dire “Non gioco più” e miracolosamente torno nei miei panni e nella mia vita quotidiana.”

Pensiamoci bene: quante volte in un giorno eseguiamo questa operazione? Assumiamo ruoli diversi nella stessa giornata: siamo reduci dalle feste di Natale, incontri inconsueti si sono succeduti, e io non solo la stessa persona come madre, figlia, parente, amica e via dicendo; sono figure diverse in cui ognuno recita con naturalezza nonostante la diversità a volte completa delle figure cui dare volto. E poi chi sono 'io'? il Novecento ha gettato su questo elementare centro problematico tutto il nascondimento possibile: c'è chi è in attesa dell'antica Dea Sais, che aveva il segreto del disvelamento. Addirittura io, Principio-Unico-Vita Sensibile, sono diventato un essere-per-la-morte come significazione originaria. Per un Grande Pensatore e per tanti e tanti discepoli, tutti pensosi e rattristati.

Ma oggi è tempo di problemi, di riprendere l'abitudine maieutica che fu di Socrate: interrogare senza presumere di sapere, il problema non è della levatrice ma della partoriente e del bimbo che arriva. La Levatrice, mestiere della mamma di Socrate, e pensa d'essere protagonista rischia di mandare al diavolo due vite per guardarsi nella sua bellezza. Non è il suo compito.

Pensare al futuro è invece quel che si deve fare per recuperare equilibrio di visione e compiere l'INCLUSIO senza ILLUSIONE – il segreto è non dimenticarsi di agire. Il benessere sta nell'equilibrio che ti consente di agire: non nel denaro, non negli ospedali a disposizione, non nella scuola a tempo pieno. Difficile misurarlo? No, come tutto, basta trovare gli indicatori giusti e non lasciarsi trascinare dallo splendore dell'esatto, che è matematica ma nella storia e nella vita dell'uomo non tutto è calcolabile. Ad esempio, basta guardare alla disposizione alla solidarietà, alla tendenza alla violenza spicciola, alla capacità di capire tra tante bugie quali sono le verità, e via dicendo. E non è difficile pensare a dei test che aiutino a capire queste cose anche senza analizzare i fatti di cronaca: ma anche questa è una via.

È la via indicata da Bruno Latour, un ecologista molto speciale, allievo di Bachelard e tipicamente francese - cito Bachelard perché chi conosce il suo nome sa che scelse per sé le carriere (riuscitissime) di epistemologo (filosofo/storico della scienza) e alchimista (parlava di acqua, fuoco, aria e sogni, come gli antichi). Latour in "Cogitamus" consigliava il suo metodo laboratoriale di docenza universitaria, che ha per meta sostituire il Cogito ergo sum cartesiano col suo Cogitamus. Un intento terribilmente bello: se si pensa che la parola 'gusto' è scomparsa dai vocabolari di estetica, perché il bello non risponde più al gusto dell'epoca, come d'altronde molti si sono accordi frequentando le esposizioni di arte. In esse si mostrano i propri elaborati, concepiti, sembra, per non farsi capire e acquistare un valore di mercato universale. La povertà di pensiero non si esprime più come in San Francesco ma nella desolazione dei più.

Ecco perché il COGITAMUS diventa interessante: si realizza strategicamente evidenziando nei giornali del giorno elementi che compiscono per l'implicita relazione di politica e fatti spirituali o mentali o religiosi, connessioni strane che, esaminate con attenzione, fanno vedere il filo, la traccia, l'odore percepibile dal fiuto – Gadamer ricordò come il termine NOUS, la ragione intuitiva, avesse tra i suoi significati 'fiuto' – l'odore della verità. Essa, la verità, non è tale se imparata a memoria: ci sovviene quando qualcosa nella realtà ci fa cercare il nome per dire 'buono' o 'bello' – ecco, allora scopro la 'verità', in modo personale, la definizione stratta invano cercata sui banchi di scuola diventa per me una verità di esperienza. Spigolando nel quotidiano, trovo ramificazioni di una mia idea e entro nel bosco della cultura, non sono più un albero nel vento, capisco il senso nuovo che le parole acquistano e il mio 'benessere' si nutre della condivisione col mio tempo. Astratto? Nel mondo dei social? Condividere una foto è molto più che dirsi buon giorno mentre si va a comprare il giornale la mattina – se ancora c'è chi compra il giornale ... ed è così che si crea una nuova realtà valoriale,¹ dove il virtuale e il reale si coniugano senza confondersi, come la fontana di Pompei con la sua figura dipinta: tutto chiaro, quando ricolleghiamo il tutto all'acqua che sazierà la sete, l'azione di oggi e domani. Il segreto sta tutto nel problema presente/futuro che spinge a indagare il passato creando, diceva Benedetto Croce, una storia vera, non solo una cronaca, roba per gli uomini, non per gli studiosi accademici. Arte di Ragionare, non solo disquisizione dotta.

Ecco come nel presente rinasce l'interrogarsi a partire dal dubbio profondo di saper avviarsi al futuro migliore – come ogni uomo fa da sempre. Non più stare al quotidiano, la vera scoperta del Novecento, che ha evidenziato come la vita dell'uomo, dominata dal Fato, sia un alternarsi di ansie e paure, irreali e reali, del negativo in agguato dietro l'angolo. Il pragmatismo non è tutto, c'è anche il progetto: ed è qui che sono i significati differenti della destra e della sinistra, da riscoprire: è tempo che dal nulla della massa/folla rinasca il progetto con tutta l'individualità che gli spetta. Di sinistra, se la prima preoccupazione è di evitare le aristocrazie parassitarie, di destra, se lo è la tendenza a congelare l'esistente appena ottenuto il proprio guadagno. A mio avviso: sono invece sicura che tra destra e sinistra la differenza non si cancella, come sostennero Bobbio, De Felice e tanti altri negli anni '90. Ma ciò non esclude la convergenza su tante azioni comuni che possono essere sostenute in modo bilaterale.

De Ruggiero in "Azione e valore", scritto nella Seconda guerra mondiale, che preparò il suo ritorno alla ragione che alcuni giovani filosofi hanno ristampato qualche anno fa (un titolo ch'è tutto un programma, questo programma qui, di questo articolo) vide l'immanenza del valore nella nuova interpretazione.² Discendeva da Croce la necessità di proporre la vita presente, il problema da risolvere, come la olla della vera storia, di cui parlavo. Ma invece che 'problema' lo chiamava 'valore', lui che aveva in gioventù come prima cosa studiato La filosofia dei valori in Germania. Togliendo l'occasionalità che si lega sempre alla parola 'problema': il 'valore' ha in sé il trascendente, il di più da svelare, l'attenzione spasmodica a non guastare la visione, se si vuole capire. Occorre superare anche la dissonanza cognitiva,³ o il voler giustificare tutti, il fair play: assumere il tono di una domanda estetica, è bello o è brutto, la verità è un impulso incontrovertibile, ma non eterno.⁴ L'estetica ha per protagonista la luce.

La domanda chiara nasce dopo il parricidio o l'opera al nero, secondo i vocabolari, ha già in sé l'ipotesi innovativa che riordina le macerie nel senso della storia, che interpreta allacciando e intendono le res gerendae, superando la vecchia questione se parlando di storia si pensi alle res gestae o all'istoria rerum gestarum, il dissidio di Croce e Gentile. La storia del presente non cessa d'essere un'angosciosa catena di "se" – se non entra in campo la metastoria, disse Hayden White⁵ – quel che voglio fare poi. Il panorama del futuro.

Dal punto di vista dell'estetica, che conosce i limiti della somiglianza, dell'INLUSIO e dell'ILLUSIONE, il benessere e il welfare, termini novecenteschi che hanno però senso nelle connotazioni utilitarie conservate sia da Croce che da John Stuart Mill, l'idealista e l'empirista, se non si supera la temperie del '900 e non si inserisce il FUTURO – senza tanta fantascienza filmata e scritta che rischiano di assicurare brutti sogni - il dominio dell'immaginario si consegue, come tutte le vittorie, nello studio regolato che evita l'illusione nell'azione strategica,⁶ consapevole della velocità del presente⁷ che grazie allo story telling come metodo di giudizio storico addormenta i dubbi con una storia alternativa. Contro la narrazione del mondo diretta dai broadcasting bisogna far leggere Aldous Huxley che nel suo Brave New World dava nome all'ipnagogia, la strategia del sonno; insieme al Cogitamus di Bruno Latour, per studiare una strategia di studio vincente perché sorretta dall'entusiasmo di sapere. La nooecologia di Morin e l'ecologia della mente di Bateson sarebbero già pronti strumenti della rinascita: se qualcuno volesse agire. La cura narrativa può assicurare il welfare oggi. Basta riprendersi l'immaginario, cominciando dal mondo dell'educazione, con fantasia, evitando la fantasticheria.⁸ Ciò è facile quando il mondo della scienza parla con biologi come Francisco Varela che scopre quanto entusiasmo ci vuole per attuare un'automodificazione in un celenterato.⁹ È proprio l'epoca che può infine prendere coscienza di essere cambiata a fondo e di poter attuare la Global Mind Change prevista da William Harman nel 1987 nel libro omonimo, di cui vi parlerà Marc Luyckx Ghisi lunedì 16 gennaio 2023 da Ethos&Nomos.

Le lezioni sono registrate sul sito dell'associazione,

¹ H. Gardner *Verità, bellezza, bontà, Educare alle virtù nel ventunesimo secolo*, Feltrinelli 2012.

² G. De Ruggiero, *Introduzione*, in J. Dewey, *Ricostruzione filosofica*, Laterza, Bari 1931 (1917) – l'esperienza ha il suo significato nel futuro. G. De Ruggiero, *Azione e valore*, in "Archivio della cultura italiana" 1942/4, pp.105-116.

³ La tendenza a falsare i termini per mettersi in coerenza con se stessi – pur avendo cambiato le proprie affermazioni o azioni: cfr. L. Festinger, H.W. Riecken, S. Schachter, *When Prophecy Fails*, Minneapolis, Un. of Minnesota Press 1956. L. Festinger, *Teoria della dissonanza cognitiva*, G. Iacono ed., Angeli, Milano 1997

⁴ J. Dewey, *Arte come esperienza*, Aesthetica, Palermo 2007 (1932). pp. 63-70.

⁵ H. White, *Collingwood e Toynbee, Passi del pensiero inglese sulla storia*, in C.Gily ed., *Arte e formazione*, cit., pp.13-46. Per la *Metahistory* cfr. H. White, *Forme di storia*, Carocci, Roma 2006; *Retorica e storia, Napoli*, Guida 1978 e *Metahistory. The Historical Imagination in Nineteenth-Century Europe* (1973).

⁶ C.Gily, *In-lusio. Il gioco come formazione estetica*, Graus, Napoli 2002.

⁷ Al tempo di una sperimentazione commissionata dalla FBNAI, la ricerca OSCOM dell'Università Federico II organizzò con più di duemila bambini delle scuole campane il *Circuito dei media* che promulgò la *Carta di Lioni* sull'opportunità di incrementare l'educazione ai media nelle scuole di ogni ordine e grado. Era il 2002-3 – ancora non è legge.

⁸ E. Zolla, *Storia del fantasticare*, Bompiani, Torino 1964.

⁹ F. Varela, E. Thompson, E. Rosch, *La via di mezzo della conoscenza. Le scienze cognitive alla prova dell'esperienza*, Feltrinelli 1992 (91), pp. 141-208. H. Maturana, F. Varela, *L'albero della conoscenza*, Garzanti, Milano 1992.